

**Analisi del contesto economico – A cura della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo**

L'economia italiana ha chiuso il 2022 con una crescita significativa del PIL (+3,9%), un risultato superiore alla media dell'Area Euro (3,5%), raggiunto grazie alla ripresa post-pandemica del turismo, al traino delle costruzioni e alla buona tenuta dell'industria manifatturiera, che conferma la sua competitività a livello internazionale. Nel 2023, il balzo dell'inflazione causato dalla crisi energetica, la conseguente restrizione monetaria e il clima di incertezza peseranno su consumi e investimenti, con effetti di rallentamento sul PIL italiano, atteso crescere dello 0,6%. In questo contesto è destinata ad ampliarsi la distanza tra ricchi e fragili. Tra le maggiori economie europee l'Italia è quella che presenta le maggiori disegualianze in termini di distribuzione del reddito. Pesano più fattori come ad esempio il divario Nord-Sud, il basso tasso di partecipazione delle donne al mondo del lavoro e le difficoltà dei giovani a trovare un'occupazione con una buona remunerazione. La crisi energetica sta colpendo soprattutto le famiglie meno abbienti che negli ultimi tre mesi del 2022 hanno subito un'inflazione intorno al 16%, contro il 10% delle famiglie più facoltose. L'inflazione in Europa e in Italia è a un punto di svolta, ma la discesa sarà lenta. Diventa pertanto necessario creare le condizioni per una crescita più inclusiva che può portare a un aumento del potenziale di sviluppo del nostro Paese. Ciò significa promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione, valorizzare ciascun soggetto, dalle donne ai più giovani, e lottare contro la povertà e l'emarginazione sociale.

Un ruolo importante può essere svolto dal Terzo settore che rappresenta una parte importante del tessuto economico-sociale del nostro Paese: in Italia a fine 2020 si contavano 363.500 istituzioni non profit che impiegavano 870mila dipendenti. La crescita di queste istituzioni non si è arrestata nemmeno durante la pandemia: tra il 2019 e il 2020 sono infatti aumentate di quasi 1.000 unità, con i dipendenti saliti di circa 8.000 persone. Complessivamente, tra il 2001 e il 2020 i dipendenti delle istituzioni non profit sono cresciuti del 78% (+381mila). Al contempo, però, complice anche il blocco alla mobilità e socialità connesso alla pandemia, si è assistito a un calo delle persone con almeno 14 anni che svolgono attività di volontariato, scese al 7,3% nel 2021, dal picco del 10,7% toccato nel 2017. Il ruolo del Terzo settore è stato significativo negli ultimi anni segnati dalla pandemia: dalla seconda indagine svolta nei mesi di novembre e dicembre 2022 sui gestori della Direzione Impact di Intesa Sanpaolo emerge che nel biennio 2021-22 le cooperative e le imprese sociali hanno offerto soprattutto un sostegno socio-sanitario e assistenziale. E' stato alto anche l'impegno nel supportare le famiglie, l'infanzia, gli anziani, oltreché nel ridurre le disegualianze sociali, anche attraverso azioni dirette all'inserimento nel mondo del lavoro.

Di rilievo anche le iniziative volte a contrastare la povertà educativa e a sviluppare attività culturali, artistiche e sportive. Nell'anno in corso il Terzo settore è atteso mostrare un ulteriore aumento dei livelli di attività. Spiccano, in modo particolare, le prospettive di crescita in alcuni ambiti di intervento come la sanità, l'assistenza sociale, il mercato del lavoro e l'istruzione e la ricerca. Al contempo, però, andranno affrontate alcune criticità e urgenze, a partire dai costi dell'energia; seguono l'aumento della povertà, il costo del debito e le difficoltà di incasso, particolarmente sentite nel Mezzogiorno e tra i soggetti più piccoli su cui pesano i ritardi nei tempi di pagamento della pubblica amministrazione. Anche per il Terzo settore si pone poi il problema della disponibilità di personale specializzato. Sempre secondo l'indagine svolta sulla Direzione Impact di Intesa Sanpaolo vi è un mix di priorità da affrontare per le cooperative e le imprese sociali: al primo posto sono indicate la pianificazione finanziaria e la formazione, seguite a breve distanza da partnership e aggregazioni, misurazione dell'impatto sociale, digitale, efficientamento e sostenibilità. Per le imprese più grandi è ritenuto strategico anche il welfare aziendale. Tra i soggetti più piccoli, invece, si pone con più urgenza il tema del ricambio generazionale. Si tratta di obiettivi che possono essere conseguiti anche con il supporto del PNRR che però è ancora poco conosciuto, soprattutto nel Mezzogiorno e tra i soggetti di minore dimensione.